



C E N S I S

Barometro
CENSIS-COMMERCIALISTI
sull'andamento dell'economia
italiana

Sintesi dei principali risultati

Roma, 12 novembre 2020

Indice

1. La <i>verità vera</i> sull'economia al tempo del Covid-19	3
1.1. Capire cosa è accaduto e dove andremo	3
1.2. <i>Potrebbe non finire male</i> : la catastrofe economica si può evitare	4
2. L'economia italiana dinanzi alla seconda ondata	5
2.1. Ripartenza lontana e <i>smottamento continuato</i>	5
2.2. Profondo rosso imprese	7
2.3. Futuro di paura	9
3. Focus imprese: la sofferenza profonda di chi è più piccolo	10
4. I provvedimenti e gli aiuti nella prima fase dell'emergenza: in fondo bene, malgrado le difficoltà	13
5. Tra 5 anni: tutto si complica	15
6. Velocizzare e semplificare: indicazioni per agire bene nella seconda ondata e oltre	17

1. LA VERITÀ VERA SULL'ECONOMIA AL TEMPO DEL COVID-19

1.1. Capire cosa è accaduto e dove andremo

Tastare il polso all'economia italiana e ai suoi soggetti per capire cosa è realmente accaduto e cosa ci aspetta nei prossimi mesi e oltre.

Ecco l'obiettivo del Barometro Censis-Commercialisti, giunto alla seconda edizione e che si confronta con il più imprevedibile e inatteso degli eventi: la pandemia Covid-19 e i suoi effetti.

Anche in questa fase eccezionale, i commercialisti sono il sensore più attendibile della reale dinamica economica e dei suoi soggetti. Il Barometro, fondato sull'analisi e l'interpretazione delle opinioni di oltre 4.600 commercialisti italiani che hanno aderito al progetto Censis-Cndcec e rilevate attraverso una indagine condotta nel mese di settembre 2020, restituisce un quadro vivido, palpitante e unico dello stato di imprese, famiglie ed economia in generale. La realtà corre, ma l'indagine focalizza dinamiche di fondo che in questa fase si sono semplicemente accelerate.

Il Rapporto affronta i seguenti temi:

- l'economia italiana nell'emergenza, in particolare nella seconda ondata;
- la situazione delle imprese a seguito di prima ondata, parziale riapertura e avvio della seconda ondata, con un focus sulle microimprese con fatturato annuo fino ad un massimo di 350.000 euro;
- la valutazione dei provvedimenti contenuti nei Decreti Cura Italia, Liquidità, Rilancio, Agosto e adottati a sostegno di imprese e famiglie nella prima fase della emergenza sanitaria;
- le aspettative sull'evoluzione del contesto economico più generale.

1.2. *Potrebbe non finire male: la catastrofe economica si può evitare*

Il Barometro descrive il buio totale calato sull'economia esito del colpo al cuore subito dal motore trainante il *sistema Italia*: le imprese, incastrate tra *lockdown* e restrizioni, sono finite nella morsa di una crisi economica e finanziaria che, secondo i commercialisti, avrà effetti prolungati nel tempo.

Considerate le fragilità strutturali di imprese ed economia, il Covid-19 e il conseguente blocco dei mercati per i commercialisti hanno generato la catastrofe in atto per le imprese, tra tracollo dei fatturati e inaridirsi della liquidità, con un surplus di sofferenza per le imprese più piccole.

Una crisi di portata epocale, oggi visibile solo in parte: tuttavia, per i commercialisti il finale tragico non è scontato o inevitabile perché sono convinti che si possa e si debba operare, già oggi, per evitarlo.

Non è quello dei commercialisti un ulteriore elenco di lamentele, ma un allarme con precise indicazioni di cosa si può fare già oggi, perché la fine dell'emergenza di per se stessa non salverà le imprese che rischiano di chiudere.

Come detto, il finale non è per nulla scontato. Le misure di sostegno attivate nella prima ondata sono valutate dai commercialisti piuttosto positivamente. Non tutto è stato perfetto, ma molto è stato buono o sufficiente.

Resta, per evitare il tracollo, l'esigenza prioritaria di velocizzare e semplificare le procedure per oltrepassare la lentezza cronica della burocrazia, alimentata dalla proliferazione di adempimenti di accesso alle misure.

Per i commercialisti ora c'è una grande occasione: l'emergenza, ritornata pressante con la seconda ondata, può essere la leva per spingere sui pedali di semplificazione e velocità d'esecuzione, accelerando ogni implementazione dei provvedimenti. Tagliare drasticamente adempimenti, procedure, richieste per accedere ai benefici: ecco il semplice criterio guida per i nuovi eventuali provvedimenti.

Così gli interventi pubblici possono ammortizzare per tempo la caduta in basso, e la crisi può diventare acceleratore di positivi cambiamenti. Se sarà fatta la scelta giusta potrebbe finire molto meglio di quanto oggi si pensi, e anche le aspettative dei commercialisti sul futuro dell'economia italiana potrebbero non più essere così negative.

2. L'ECONOMIA ITALIANA DINANZI ALLA SECONDA ONDATA

2.1. Ripartenza lontana e *smottamento continuato*

La ripartenza è di nuovo lontana: pensando all'economia italiana in questo momento, per il 40,7% dei commercialisti ci vorrà ancora parecchio tempo perché esca dalla crisi. Quanto accaduto avrà effetti prolungati, molto dei quali destinati a restare, non a caso per il 26,9% dei commercialisti se non ci si adatta alle nuove condizioni, non sarà facile tornare a crescere e vi è un ulteriore 24,2% che è convinto che ci sono settori vitali ancora in difficoltà. L'arrivo dell'autunno aveva già intiepidito le speranze estive di ripresa ed oggi, con la seconda ondata in atto, è chiaro che per ora la ripartenza è lontana (lo pensa solo il 6%) (tab. 1).

La percezione sull'economia riflette il clima sociale che i commercialisti condividono con la sensazione di essere in uno *smottamento continuato*, in cui tutto è friabile, pronto a smottare con esiti indefiniti: infatti, per il 40,9% dei commercialisti si vive in una incertezza totale, convinti che bisogna essere preparati perché tutto può succedere, il 27,6% percepisce ansia per la nuova ondata e nuove possibili emergenze, il 25,1% vede che ce la stiamo mettendo tutta, impegnandosi al massimo, il 24,5% percepisce rabbia perché avverte che non c'è nessuno che dà una mano effettiva (tab. 2).

Tab. 1 – Opinione dei commercialisti sulla attuale situazione dell'economia italiana, per area geografica (val. %)

<i>Pensando all'economia italiana in generale in questa fase secondo Lei:</i>	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Ci vorrà ancora parecchio tempo per uscire dalla crisi	39,9	41,5	42,2	40,2	40,7
Se non ci si adatta alle nuove condizioni, non sarà facile tornare a crescere	26,1	26,6	27,0	27,3	26,9
Settori vitali sono ancora in difficoltà, non può bastare quel che è ripartito	25,2	23,2	25,3	22,6	24,2
Si sta riprendendo, le cose stanno tornando a marciare	6,2	7,2	2,9	7,6	6,0
Non saprei	2,5	1,5	2,6	2,4	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis-Cndceec 2020

Tab. 2 – Opinione dei commercialisti sui principali stati d'animo di imprese e famiglie in questa fase (val. %)

<i>Quali tra le seguenti affermazioni descrivono meglio le reazioni psicologiche e di comportamento delle imprese e famiglie sue clienti e in generale dei soggetti economici?</i>	%
Preoccupati per l'incertezza ormai totale (dopo Covid-19 e lockdown bisogna essere preparati a tutto perché tutto può succedere)	40,9
In ansia per altre future possibili emergenze (io mi impegno, ma se arriva un'altra ondata così non so che fare)	27,6
Ce la stanno mettendo tutta (devo darmi da fare, metterci tutto l'impegno)	25,1
Arrabbiati, in collera per aiuti mancati o insufficienti (nessuno mi ha dato una mano effettiva, al di là delle chiacchiere)	24,5

* Il totale è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

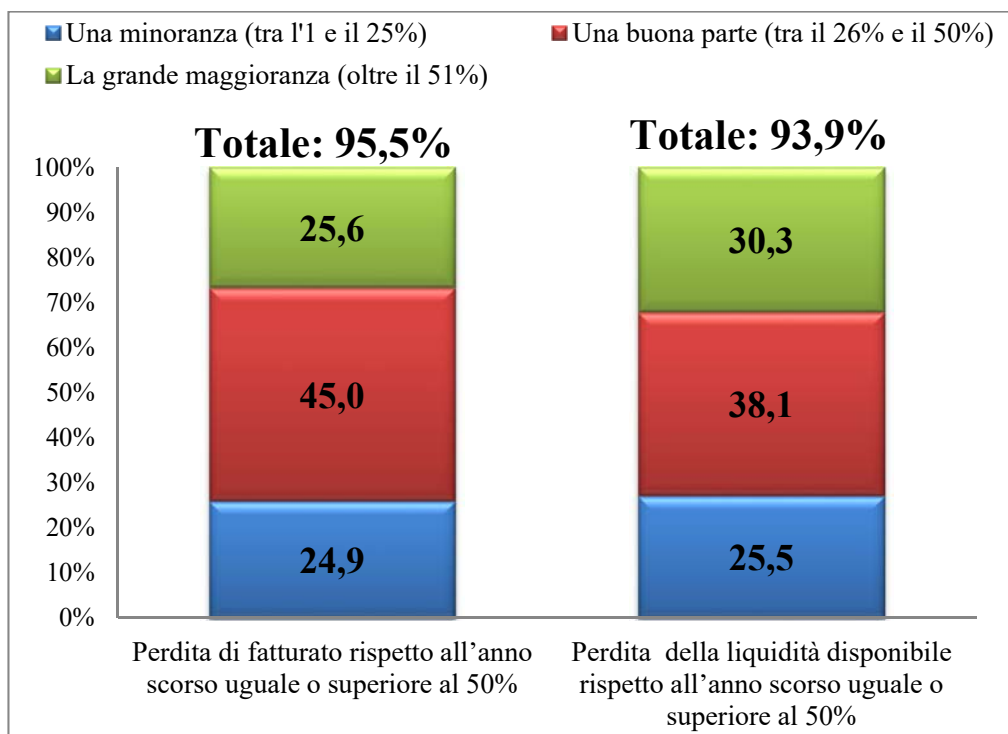
Fonte: indagine Censis-Cndceec 2020

2.2. Profondo rosso imprese

La crisi del Covid-19 ha impattato sul *sistema Italia* colpendo al cuore uno dei suoi motori trainanti: le imprese. Infatti:

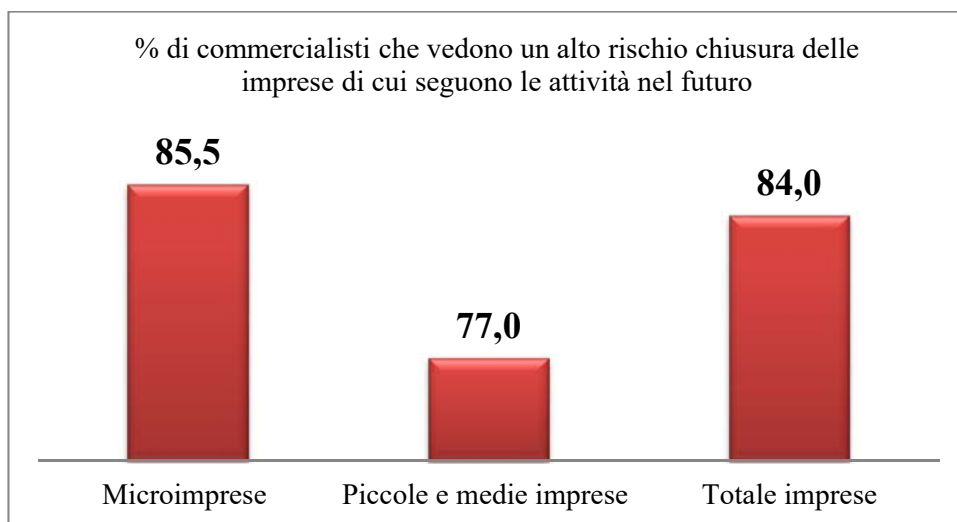
- *fatturati a picco+casse vuote=chiusure*. Il 95,5% dei commercialisti ha rilevato tra le imprese di cui segue le attività una grave perdita di fatturato nell'ultimo anno, uguale o superiore al 50% (di cui per il 25,6% è avvenuta in oltre il 50% della clientela, per il 45% in una quota tra il 26% ed il 50%, per il 24,9% in una minoranza). Incassi bloccati e alti costi di gestione da sostenere hanno creato un cortocircuito il cui esito è una grave crisi di liquidità per le aziende: infatti, il 93,9% dei commercialisti ne rileva un taglio uguale o superiore del 50% (di cui per il 30,3% riguarda oltre il 50% delle imprese clienti, per il 38,1% una quota tra il 26% e il 50%, per il 25,5% una minoranza) (fig. 1). E la doppia tagliola *fatturati a picco e liquidità evaporata* ha spinto molte imprese dopo il *lockdown* a non riaprire oppure a riaprire per poi chiudere: il 37,6% ha tra i clienti imprese che non hanno riaperto;
- *alto rischio serrande abbassate*. Pensando al futuro l'84% dei commercialisti intravede per le imprese di cui segue le attività il concreto rischio che nel futuro si possa arrivare all'*extrema ratio*, ovvero alla chiusura definitiva dell'attività: un rischio che è percepito maggiormente da chi segue microimprese con fatturato massimo di 350.000 euro (è l'85,7%, contro il 77% tra chi segue imprese di dimensioni maggiori) e che la seconda ondata di contagi e relativa minaccia concreta di nuove chiusure amplifica ulteriormente (fig. 2).

Fig. 1 – Commercialisti che rilevano una perdita di fatturato e di liquidità uguale o superiore al 50% tra le imprese clienti (val. %)



Fonte: indagine Censis-Cndcec 2020

Fig. 2 – Commercialisti secondo cui le imprese clienti sono ad alto rischio chiusura nel futuro, per dimensione impresa cliente (val. %)



Fonte: indagine Censis-Cndcec 2020

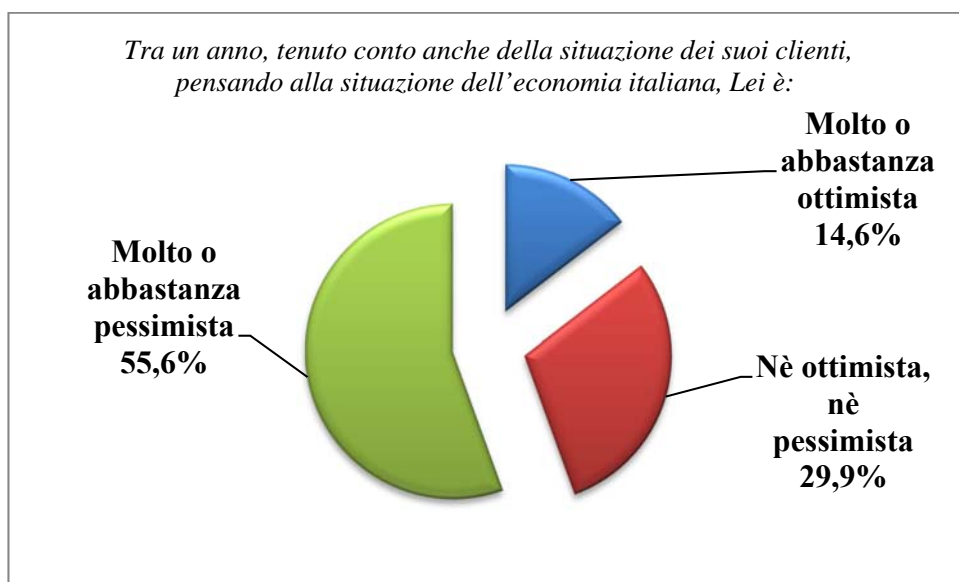
2.3. Futuro di paura

Tra i commercialisti vince il pessimismo pensando all'economia italiana tra un anno. Infatti (fig. 3):

- il 55,6% dei commercialisti è molto o abbastanza pessimista;
- il 29,9% è né ottimista né pessimista;
- solo il 14,5% è ottimista.

Lo smottamento continuato, in cui paura del contagio e crisi economica si saldano, generano una incertezza nuova che piega in basso, a tratti molto in basso, le aspettative.

Fig. 3 – Stato d’animo dei commercialisti sulla situazione dell’economia italiana tra un anno (val. %)



Fonte: indagine Censis-Cndcec 2020

3. FOCUS IMPRESE: LA SOFFERENZA PROFONDA DI CHI È PIÙ PICCOLO

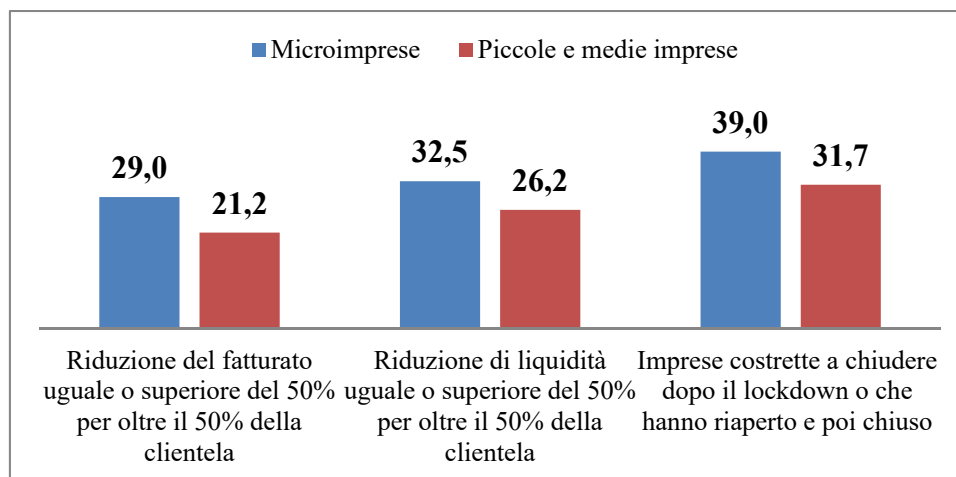
La crisi del Covid-19 sta generando per le imprese più piccole un aggravio di difficoltà. Infatti:

- *il surplus di sofferenza di chi è più piccolo.* Il 29% dei commercialisti che segue solo o in maggioranza microimprese rileva per oltre metà della sua clientela un calo del fatturato uguale o superiore del 50% (è il 21,2% tra chi segue imprese di dimensioni maggiori) ed il 32,5% registra una perdita di liquidità uguale o superiore del 50% nell'ultimo anno in oltre metà della clientela (è il 26,2% tra chi segue imprese di dimensioni maggiori). Infine, hanno rilevato casi di *chiusura* dopo il *lockdown*, il 39% dei commercialisti che seguono microimprese (ed è il 31,7% tra chi segue imprese di dimensioni maggiori) (fig. 4);
- *gli aiuti richiesti nella prima fase per avere ossigeno.* Per far fronte alla crisi, il 94,2% dei commercialisti ha rilevato la richiesta di

contributi a fondo perduto da parte delle aziende di cui segue le attività, il 92,7% il ricorso alla sospensione dei versamenti fiscali e contributivi (ad esempio pagamento Iva, Crediti d'imposta, Riduzioni d'imposta ecc.), il 90,7% l'accesso alla Cassa integrazione in deroga per i dipendenti, il 90% quello al finanziamento agevolato con prestito al massimo di 30.000 euro, l'85,9% registra la richiesta di moratoria straordinaria sui prestiti. I numeri esprimono l'ampio ricorso delle imprese alle misure di sostegno previste durante la prima fase dell'emergenza e di cui i commercialisti sono stati testimoni diretti: tra le misure a cui si è fatto accesso, in quote minori i commercialisti (23%) hanno rilevato la riscossione dei crediti in ritardo e sbloccati verso la Pubblica Amministrazione (tab. 3);

- *tra un anno: pessimisti, soprattutto per le microimprese.* Il 53% dei commercialisti è pessimista pensando alla situazione economica delle imprese tra un anno: il pessimismo pervade le prospettive future, specialmente tra chi segue solo o in maggioranza microimprese: è il 57% dei commercialisti, contro il 46,5% di quelli che invece curano le attività di imprese di dimensioni maggiori (fig. 5).

Fig. 4 – Commercialisti che rilevano taglio del fatturato, perdita della liquidità, chiusura *post lockdown*: confronto tra microimprese e piccole medie imprese (val. %)



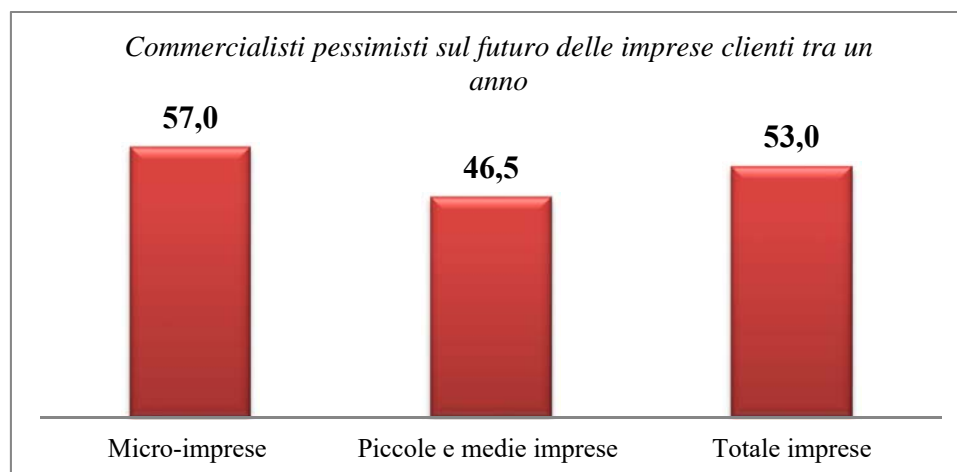
Fonte: indagine Censis-Cndcec 2020

Tab. 3 – Opinione dei commercialisti sulle misure adottate dalle imprese clienti per far fronte a problemi di liquidità a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19, (val. %)

<i>Per far fronte ai problemi di liquidità, le imprese sue clienti hanno fatto richiesta e/o ricevuto:</i>	<i>%</i>
Contributi a fondo perduto	94,2
Sospensione dei versamenti fiscali e contributivi (ad esempio pagamento Iva, Crediti d'imposta, Riduzioni d'imposta ecc.)	92,7
Cassa integrazione in deroga per i propri dipendenti	90,7
Accesso al finanziamento agevolato con prestito al massimo di 30.000 euro	90,0
Moratoria straordinaria sui prestiti (ad es. richiesta di congelamento delle linee di credito in conto corrente, ecc.)	85,9
Accesso al finanziamento agevolato con prestito superiore a 30.000 euro	64,2
Riscossione dei crediti verso la Pubblica Amministrazione che erano in ritardo e sono stati sbloccati	23,0

Fonte: indagine Censis-Cndcec 2020

Fig. 5 – Commercialisti molto o abbastanza pessimisti pensando al futuro di imprese tra un anno, per dimensione impresa cliente (val. %)



Fonte: indagine Censis-Cndcec 2020

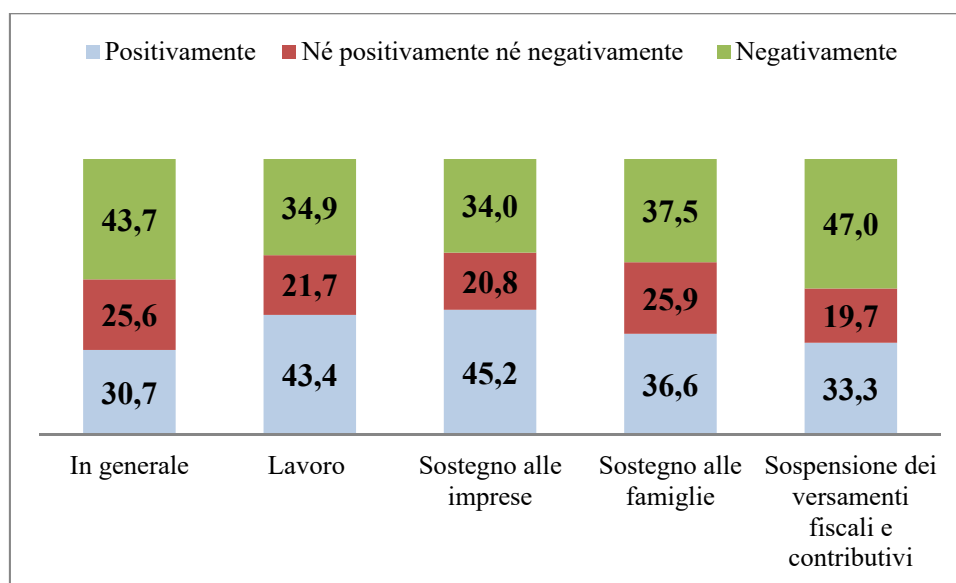
4. I PROVVEDIMENTI E GLI AIUTI NELLA PRIMA FASE DELL'EMERGENZA: IN FONDO BENE, MALGRADO LE DIFFICOLTÀ

Quale la valutazione dei commercialisti sulle misure adottate dal Governo nella prima fase dell'emergenza, ovvero quelle previste nei Decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio, Agosto? Dalle risposte emerge che:

- *si è messo mano dove bisognava farlo.* Richiesti di indicare il loro giudizio sulle misure a sostegno di imprese e famiglie contenute nei decreti emanati nella prima fase dell'emergenza, il 43,7% dei commercialisti ha espresso un giudizio negativo, mentre il 30,7% dà un giudizio positivo e il 25,6% né positivo né negativo. Sulla valutazione generale pesa di certo il danno provocato dalla macchina burocratica che ha rallentato gli aiuti, sulle singole aree di intervento la quota dei giudizi positivi è ampiamente maggioritaria per il sostegno alle imprese (45,2% è positivo, 34% è negativo, 20,8% è né positivo né negativo) e il lavoro (43,4% è positivo, 34,9% è negativo, 21,7% è né positivo né negativo), mentre si attesta su percentuali inferiori ma comunque significative per il sostegno alle famiglie (36,6% è positivo, 37,5% è negativo, 25,9% dà un giudizio neutro) e per la sospensione dei versamenti fiscali e contributivi (33,3% è positivo, 47,0% è negativo, 19,7% è né positivo né negativo). Il colossale sforzo statale, avvenuto in un quadro di difficoltà eccezionali, ha per ampie quote di commercialisti saputo comunque dare manforte negli ambiti opportuni e con le modalità appropriate (fig. 6);
- *detriti da rimuovere.* I commercialisti esprimono anche una valutazione puntuale su aspetti operativi delle misure che sono state introdotte. In particolare, il 79,9% dà un giudizio negativo sulla qualità dei testi normativi (il 5,9% è positivo, il 14,2% dà un giudizio neutro), il 76,7% sulla qualità e tempestività dei chiarimenti della prassi amministrativa (l'8% è positivo, il 15,3% dà un giudizio neutro), il 70,7% sugli adempimenti richiesti per fruire dei benefici (il 12,7% è positivo, il 16,6% neutro), il 67,2% sulla distribuzione delle risorse tra le diverse categorie di beneficiari (il 10,3% è positivo, il 22,5% neutro), il 61,1% sulla distribuzione delle risorse tra le varie misure adottate (l'11,2% è positivo, il 27,7% è neutro), il 58,4% sui tempi di effettiva erogazione delle risorse (il 21,3%

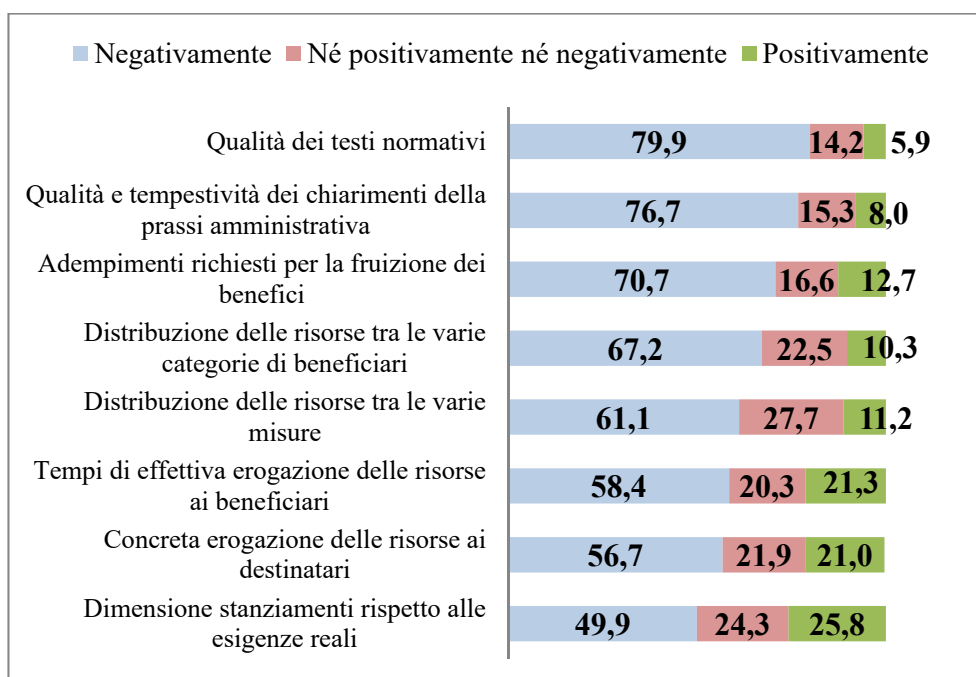
positivo, il 20,3% neutro), il 56,9% sulla concreta erogazione delle risorse ai destinatari (il 21% è positivo, 21,9% neutro), il 49,9% sull'entità degli stanziamenti rispetto alle esigenze reali (il 25,9% è positivo, il 24,3% è neutro). Numeri che rimandano ai detriti più o meno grandi della macchina burocratica che hanno rallentato come sabbia negli ingranaggi la catena che va dalla richiesta del beneficio alla sua concreta erogazione nella prima fase dell'emergenza. Per la prima ondata la sorpresa e la dimensione colossale degli impegni giustifica largamente le difficoltà, tuttavia ora che la seconda ondata è qui i commercialisti indicano come priorità la rimozione dei detriti burocratici (fig. 7).

Fig. 6 – Valutazione dei commercialisti in generale e per aree di intervento delle misure previste dai Decreti Cura Italia, Liquidità, Rilancio e Agosto emanati durante l'emergenza sanitaria Covid-19, (val. %)



Fonte: indagine Censis-Cndcec 2020

Fig. 7 – Valutazione dei commercialisti su aspetti operativi e tecnici dei provvedimenti adottati dal Governo durante l'emergenza sanitaria Covid-19, (val. %)



Fonte: indagine Censis-Cndcec 2020

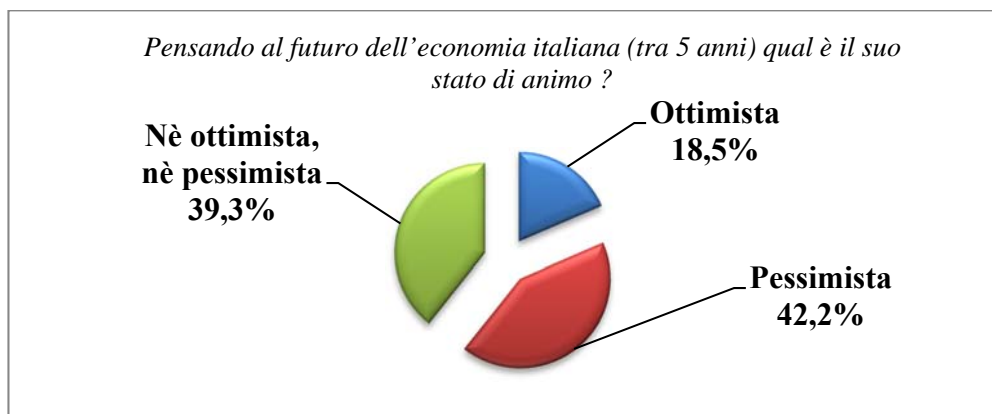
5. TRA 5 ANNI: TUTTO SI COMPLICA

L'emergenza sanitaria ha amplificato l'idea che nel futuro (tra cinque anni) le cose saranno difficili, come e probabilmente più di adesso. Infatti:

- *sarà dura*. Pensando alla situazione dell'economia italiana tra 5 anni, il 42,2% dei commercialisti è pessimista, il 39,3% né ottimista né pessimista, il 18,5% è ottimista. I pessimisti sono il 43,7% nel Nord Ovest, il 41% nel Nord Est, il 42,6% nel Centro, il 41,2% nel Sud e Isole (fig. 8);
- *relazioni tra soggetti economici più difficili*. Tra cinque anni per la maggioranza dei commercialisti sarà più difficile *aprire una impresa* (48% dei commercialisti) e *gestire una impresa* (60,4%). In maniera analoga la percezione sull'evoluzione dei *rapporti con il fisco*

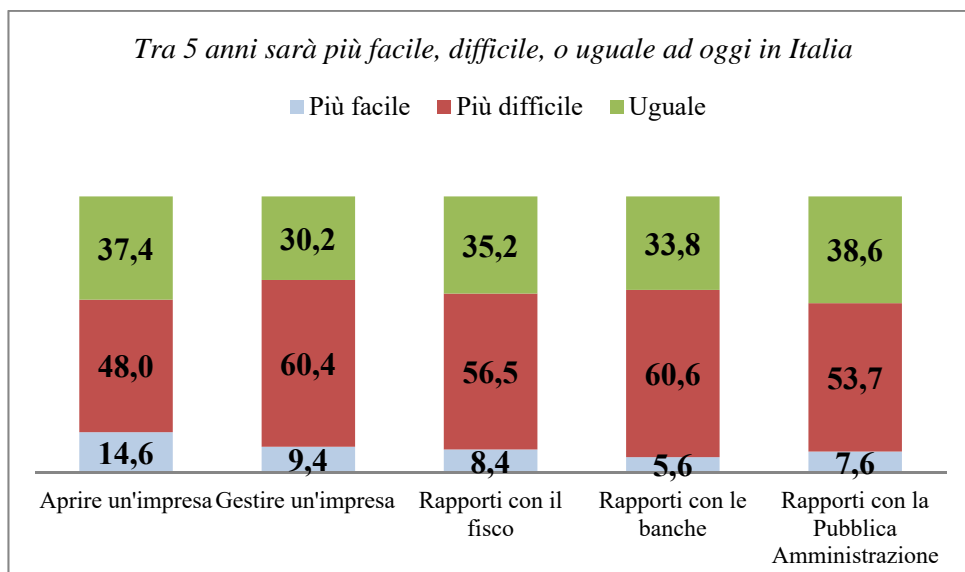
(56,5%), con le banche (60,6%) e con la Pubblica amministrazione (53,7%) (fig. 9).

Fig. 8 – Stato d’animo dei commercialisti sull’economia italiana tra cinque anni, (val. %)



Fonte: indagine Censis-Cndcec 2020

Fig. 9 – Opinione dei commercialisti su come cambierà tra 5 anni il contesto economico (val. %)



Fonte: indagine Censis-Cndcec 2020

6. VELOCIZZARE E SEMPLIFICARE: INDICAZIONI PER AGIRE BENE NELLA SECONDA ONDATA E OLTRE

La seconda annualità del Barometro Censis-Commercialisti offre indicazioni precise, di grande utilità nel passaggio per gli interventi di supporto ai soggetti economici nella seconda ondata. Dai commercialisti arriva un primo *warning*: i protagonisti dell'economia hanno addosso i segni ereditati dagli sforzi della prima ondata. Infatti:

- la psicologia collettiva è orientata al pessimismo, con aspettative discendenti e un clima psicologico condizionato dallo *smottamento continuato* indotto dalla incertezza pervasiva e dal timore che si sta correndo verso il peggio;
- per le imprese, c'è stata una sforbiciata ai fatturati mai così grande, esito di incassi bloccati e conseguenti casse vuote che rendono il rischio saracinesche abbassate una minaccia concreta, che la seconda ondata amplifica ulteriormente;
- c'è stato uno sforzo pubblico colossale per fronteggiare l'emergenza sanitaria e dare protezione sui soggetti economici. Una colossale coperta calata su ambiti e aree di intervento su cui era opportuno intervenire. Peccato una implementazione rallentata per i soliti vizi burocratico amministrativi.

I commercialisti offrono indicazioni chiare sui detriti che si sono frapposti fra i benefici e i soggetti economici, a causa di una cronica patologia burocratica: poca tempestività dei chiarimenti della prassi amministrativa, lentezza nei tempi di erogazione dei benefici, moltiplicazione degli adempimenti di accesso alle misure. Rimuovere gli indicati detriti, causa dei rallentamenti, è una priorità.

Le sorti di un intero pezzo di tessuto produttivo sono appese alla rapidità con cui saranno introdotti correttivi sugli aspetti indicati, consentendo alle risorse statuali di arrivare per tempo ai destinatari. Salvare concretamente le imprese oggi perché possano rilanciarsi domani: questo il senso delle indicazioni dei commercialisti.